

Marvel IT presenta

RAGNO ROSSO

32 – *Trapster's trap!* – 1° parte

di Carmelo Mobilia

I pneumatici del furgone lasciavano segni lungo l'asfalto, mentre sgommavano veloci lungo la carreggiata del Golden Bridge. Le sirene dell'auto della polizia lanciate all'inseguimento riecheggiavano nell'aria, mentre le luci rosse e blu dei lampeggianti coloravano la sera. Scene del genere non erano così insolite in una città come San Francisco, ma quanto avvenne poco dopo invece sembrava uscito da un film hollywoodiano: i portelloni del furgone si aprirono, mentre un uomo al suo interno, attraverso degli strani congegni ai polsi, cospargeva la strada di uno strano fluido.

Pochi istanti dopo l'auto della polizia iniziò a slittare e poi a sbandare, perdendo aderenza con la strada. Una seconda macchina la tamponò, mentre una terza non riuscì ad evitarle e andò a schiantarsi contro le altre.

In breve per la polizia fu impossibile continuare l'inseguimento, mentre il furgone si allontanava sempre più, mentre si poteva udire una diabolica risata che lo accompagnava.

<< E' l'ennesima rapina da parte di Trapster e la sua banda. La polizia non sa che pesci prendere. Il rapinatore, trasferitosi di recente sulla costa ovest, è un nome noto alle forze dell'ordine della città di New York. Visti anche i suoi trascorsi contro i Fantastici Quattro, questo insolito criminale...>>

<Spegni, maledizione!> imprecò il Comandante Paul Carson.

<Questo bastardo ci sta facendo fare la figura dei fessi.> confessò Sabrina "Bree" Morrell.

<Puoi dirlo forte> confermò il Presidente della Commissione di polizia O'Hara, afferrando alcuni documenti e poggiandoli bruscamente sulla scrivania.

<Mi sono fatto spedire il suo fascicolo dai colleghi di New York ... pare che sia stato messo al fresco più volte di quante ne possiamo contare, che sia considerato una mezza tacca nell'ambiente, ma tutte le volte che l'hanno arrestato c'è stato il contributo di uno stramaledetto supereroe... La Torcia, Umana, l'Uomo Ragno, Occhio di Falco... per i normali agenti di polizia non è mai stato facile fermarlo!>

<Qui dice che una volta è stato fermato da Capitan America in persona, dopo che aveva rapito un agente di alto rango dello S.H.I.E.L.D.*. Non dev'essere così mezza tacca come vogliono farci credere, signore. Ha anche affrontato i Fantastici Quattro.> fece notare Carson.

<Vallo a dire ai giornalisti; secondo loro, il fatto che questo tizio la sta facendo franca è colpa della nostra inefficienza e, cito, della nostra "incapacità di trattare coi criminali metaumani" ... ma che cosa ne sanno loro, dico io? Che ne sanno dei pochi fondi che abbiamo per affrontare questi strampalati? Frisco non abbondava di sciroccati come New York, una volta!> sbuffò O'Hara.

**= Captain America vol 1 # 108, di Lee, Kirby e Syd Shores*

Paul Carson si lasciò sfuggire un sospiro di amarezza, poi prese il pacchetto di Marlboro morbide,

prese la scala antincendio e andò sul tetto per fumare.

Il vecchio "Ironguts" aveva ragione: un tempo San Francisco non pullulava di metaumani... certo aveva i suoi sedicenti supercriminali mascherati, ma negli ultimi tempi il numero era decisamente aumentato. Sembrava che ci fosse in corso un'emigrazione verso ovest della malavita metaumana; per questo il sindaco aveva deciso di fondare la propria versione dell'unità Codice Blu, su modello di quella newyorkese... e Paul ne era stato messo a capo di essa.

Questo significava che la responsabilità della cattura di Trapster ricadeva su di lui.

Carson fumava nervosamente quando un'ombra dall'alto calò su di lui.

Si voltò verso di essa, più curioso che sorpreso, e vide appollaiato sopra la porta che dava sul tetto nientemeno che il Ragno Rosso.

<Buonasera, tenente Carson.>

<Comandante Carson, a dire il vero.> lo corresse lui.

<Giusto, mi perdoni, la mia non voleva essere una scortesia.>

In realtà il Ragno Rosso sapeva benissimo il grado di Carson: sotto la maschera c'era Ben Reilly, agente dell'unità scientifica, ma questo era un segreto di cui nessuno era a conoscenza, lì alla polizia, e Ben desiderava che la cosa rimanesse tale.

<Sei venuto a parlarmi di Trapster, presumo.> disse Carson.

<Esatto. Beh non che ci volesse l'intuito di un detective per capirlo...> osservò il Ragno Rosso, scendendo con un balzo da dove si era posato <Innanzitutto direi di scambiarcì le informazioni. Cosa sapete voi sbirri di lui?>

<Quello che puoi trovare nell'archivio del FBSA: Peter Petrusky nato a Gary, Indiana, scienziato esperto in collanti e adesivi che si è dato al crimine e che ha...>

<Beeeeeeep! Risposta sbagliata!> lo interruppe il Ragno Rosso.

<Prego?>

<Non è lui il nostro uomo, capitano. E' per questo che sono venuto qui. Quest'uomo non è il Trapster originale.>

<Come fai dirlo?>

<Ho incontrato quello vero, anni fa, a New York, e mi sono scontrato con questo emulatore qui a San Francisco... mi creda sono due persone diverse, dal modus operandi differenti. Il nostro uomo è più giovane, più spavaldo e più spregiudicato. E' riuscito a farla franca pure a me, quella volta...> Il Ragno cominciò a raccontare di una rapina svoltasi alcuni mesi prima, con dei rapinatori che per la propria fuga utilizzarono addirittura un autobus ...

San Francisco. Diversi mesi prima.

Ben Reilly si trovava alla centrale quando sentì della rapina e del dirottamento dell'autobus.

Si cambiò rapidamente d'abito, indossò maschera e costume e saltando sui tetti si precipitò a raggiungere il luogo del crimine: fece giusto in tempo ad arrivare impedendo che un anziano con il suo nipotino venissero travolti dalla corsa del bus.*

* = *scena avvenuta nel numero 8 di questa serie*

All'interno dell'autobus, il trambusto era provocato per lo più dai rapinatori.

<Cazzo! Li hai investiti! >

<No...qualcuno li ha spinti via! Li ha spinti via ti dico!>

<Sei un assassino, cazzo!>

<Sì, ok? Lo siamo tutti!>

Fra i passeggeri, donne, bambini. Gli uomini venivano tenuti in un angolo, uno dei sette rapinatori puntava la propria arma a ripetizione su di loro, su tutti loro.

Indossavano tutti maschere integrali rappresentanti presidenti degli Stati Uniti... beh, c'era anche

un Hulk, ma solo perché i presidenti disponibili erano finiti.

Dentro quelle maschere non si respirava e non era piacevole tenerle sul volto, il che aumentava il nervosismo e la tensione. Una bambina stava piangendo.

Il Ragno Rosso volò verso il retro dell'autobus.

<Ehi!> gridò uno dei rapinatori. L'arma venne alzata contro il retro dell'autobus e una raffica di colpi distrusse il vetro e poi la montatura metallica di esso, facendola cadere a terra.

<L'ho preso!> gridò il criminale, trionfante.

Già...ma c'era qualcosa di strano, lo capì anche lui: il Ragno Rosso era sparito subito dopo gli spari, così aveva dedotto che l'aveva colpito... ma se l'avesse colpito e fosse caduto a terra, dato che l'autobus si allontanava, avrebbe dovuto vederlo steso sull'asfalto, accanto ai vetri della finestra, insanguinato.

Invece niente. Era solo sparito, non era caduto, ecco cosa c'era di strano.

Ben in realtà era appeso su un fianco dell'autobus, respirava affannosamente.

Lentamente si portò più di lato, cercando un finestrino da sfondare.

Non era facile, la fila di passeggeri addossata e i rapinatori occupavano gran parte dell'autobus.

Alla fine, optò per il settimo finestrino da destra.

Respiro profondo, caricò il pugno e... senso di ragno, di nuovo.

Un rapinatore puntò la sua arma dal finestrino e premette il grilletto.

Nella frazione di secondo in cui i proiettili raggiunsero il vetro, Ben si spostò, di poco, tanto da evitare il corso dei vetri e dei proiettili.

Piroettò di lato, appendendosi ai finestrini e camminando fin sul tetto.

Situazione di stallo, nuovamente e per di più non sapeva bene come prenderli.

<Che facciamo, adesso?> chiese uno dei rapinatori, ma fu uno solo che reagì senza fare confusione: puntando le mani sugli altri, li investì con getti di materiale coloso, inchiodandoli alle pareti dell'autobus.

< Siete serviti al mio scopo. Buon per voi o vi avrei ucciso.> fece, aggiungendo a voce alta.

<Ascoltami Ragno Rosso! Scendi in uno dei vicoli vicini o ucciderò gli ostaggi ad uno ad uno!>

<Dannazione... > pensò Ben, sgranando gli occhi.

Respiro profondo, era il caso di fare qualcosa, e alla svelta.

<D'accordo!> gridò il Ragno <Ma voglio che facciate scendere gli ostaggi non appena sarò saltato via.>

L'uomo nell'autobus sorrise:

<Voglio parlarti, Rosso. Abbandonerò l'autobus accanto al vicolo dove scenderai e poi parleremo.

Ho sistemato gli altri, se vuoi una prova, guarda pure dal finestrino.>

Ben lo fece, e vide che l'uomo, ancora mascherato da Kennedy, non aveva mentito.

Scese al volo, afferrandosi ad un lampione e roteando più volte per scaricare l'energia cinetica.

Non appena si lasciò andare, vide l'autobus fermarsi e un uomo correre in un vicolo.

Un salto, bastò al Ragno per raggiungere il veicolo abbandonato.

<State tutti bene?> chiese il Rosso, guardando la gente.

<Sì... sì...> risposero alcuni, ma solo alcuni, dato che gli altri non avevano il coraggio di parlare.

<Toglimi questa tela di dosso!> gridò uno dei rapinatori.

<Non è ragnatela!> fece il Rosso, guardandolo < Non sono stato io, non è ragnatela...>

Il senso di ragno non pizzicava. Prima cosa strana. Seconda cosa strana: quella roba appiccicosa era vagamente trasparente, e sembrava colla.

Con un balzo, Ben uscì dall'autobus.

<Ragno Rosso!> gridò un uomo facendosi avanti da un vicolo e invitandolo ad avvicinarsi <Proprio l'uomo che stavo cercando.> aggiunse.

Indossava un assurdo costume con cartucce ai polsi e nella cintura e si era tolto la maschera da

Kennedy.

<Trapster?!?> fu il solo commento di Ben Reilly.

<In persona!> ammise il criminale <Voglio dirti questo Ragno Rosso: ho scelto San Francisco come base delle mie operazioni, e non voglio che tu e nessun altro mi sia d'impiccio! Qui non siamo a New York, non c'è tutta quella ressa di supertizi, basta dare una lezione a te e tutti si terranno alla larga da me!>

Il Ragno lo scrutò bene la voce, la postura, il modo di fare e di parlare ... non era il Trapster con cui lui aveva avuto a che fare (*beh, in realtà fu Peter Parker a farlo, ma i loro ricordi coincidevano, per cui per Ben era lo stesso*)... no era diverso, più risoluto e minaccioso.

<Che cosa vuoi?> chiese Ben, cominciando ad innervosirsi.

<E' presto detto: io me ne vado con tutto il malloppo, tu arresti i miei complici, tutti sono contenti e nessuno si fa male, che ne dici?>

<E perché dovrei accettare la tua proposta? Mi pare un'offerta a dir poco cretina.>

<Beh puoi scegliere Rosso: o dai la caccia a me ..> e così dicendo, azionò un minuscolo telecomando. Il senso di ragno di Ben cominciò a pizzicare all'impazzata.

<... oppure puoi evitare che la bomba che ho appiccicato addosso ai miei complici esploda. Ti conviene sbrigarti a scegliere, o mezzo isolato salterà per aria con loro!> così dicendo Trapster si diede alla fuga, scendendo lungo la scalinata che portava alla metropolitana.

<Toglimi questa cosa di dosso!> gridò il rapinatore.

Era vero, addosso ad uno di loro c'era un piccolo dispositivo con un timer, il cui conto alla rovescia era ormai arrivato a 3: 53.

Meno di tre minuti e ci sarebbe stata una carneficina.

Trapster se l'era giocata bene.

Usando la sua superforza il Ragno Rosso riuscì a staccare, non senza sforzo, la bomba dalla giacca del tizio.

<Due minuti e 57 secondi ...> notò.

Il panico scoppiò tra i passanti, che si allontanavano dal luogo correndo all'impazzata.

Con la bomba in mano il Ragno Rosso puntò deciso verso il palazzo più alto disponibile, e correndo lungo la sua parete, grazie alla sua capacità di aderire alle pareti, si affrettò a raggiungerne la cima.

<Un minuto e 42 secondi... avanti, Ben, avanti!>

Si arrampicò più velocemente che potè, arrivò sul tetto del palazzo e, usando la sua tela, attaccò la bomba alla sua estremità, e si esibì in un improvvisato quanto spericolato lancio del martello: ruotò la tela sopra la sua testa, facendo prendere alla bomba sempre più velocità, poi la lasciò andare sopra la sua testa, facendole fare un volo di diversi metri: arrivata al massimo della parabola di lancio la bomba detonò, ma a quell'altezza non c'era nessuna persona a portata nessuna vittime tra gli innocenti, a rimetterci fu solo qualche finestra all'ultimo piano e l'inquinamento acustico.

San Francisco, commissariato di polizia, Adesso.

<Andò così Carson. Nessun passante ci rimise le penne, ma fu solamente un caso. Questo Trapster è decisamente meno incline a non far vittime, rispetto al suo corrispettivo di New York.>

<Quindi le informazioni che abbiamo su di lui sono inutili...> osservò Carson, amareggiato.

<Più o meno. La soluzione adesiva e l'equipaggiamento sembrerebbero le stesse che utilizza l'originale, perlomeno, ma il modus operandi è completamente diverso.>

<Ne sappiamo ancora meno di quanto immaginavamo, dunque. In ogni caso, Ragno Rosso, voglio ringraziarti per avermi messo al corrente della cosa. Andrò immediatamente a informare il resto della mia squadra.>

<Voglio collaborare alla indagini, capitano. Come le ho detto, ho anch'io un conto aperto con lui. Credo che insieme possiamo fermarlo.> disse Ben.

Il capitano Carson ci pensò su qualche istante.

Non era certo nel regolamento, ma non era la prima volta che lui collaborava con dei supereroi.*

<D'accordo Rosso. Ci sto.> disse, stringendogli la mano.

* = *Paul Carson ha collaborato spesso con Devil e (soprattutto) la Vedova Nera quando i due vivevano a San Francisco.*

Altrove.

'Nella periferie di San Francisco, all'interno di un officina in disuso, Trapster e i suoi esultavano per il colpo andato a buon fine. Degli otto iniziali che avevano compiuto la rapina erano rimasti solo in tre: gli altri erano stati eliminati, abbandonati e incollati lungo la strada.

<E anche stavolta glielo abbiamo messo nel culo, agli sbirri e a quegli altri stronzi! *Ya-Hooo!*>

Gridò uno dei tre, stappando una bottiglia di champagne tenuta in fresco per l'occasione.

<Già, e il bottino di stasera è bello grosso!> fece notare, entusiasta, l'altro complice.

<Esatto. E sapete cosa significa?> disse Trapster <Che con questo colpo raggiungiamo la quota che ci eravamo prefissati.> sottolineò.

<Ah. E' vero...> disse quello che aveva stappato la bottiglia <Senti a tal proposito, Lee ... ma sei ancora di quell'idea? Non potremmo non so, spartirci la torta e goderci i soldi? Insomma, è da parecchio che rischiamo la pelle e mettiamo tutto da parte, senza spendere niente...>

<Infatti. Anche io ci stavo pensando... insomma parliamo di una bella cifra, che ci permetterebbe di ozicare per un bel po'.> aggiunse l'altro.

Lee Prince, questo era il vero nome del nuovo Trapster, si tolse l'elmetto, lo posò sulla scrivania e nel mentre tirò fuori da un cassetto una scatola di costosi *cohiba* e se ne accese uno.

<Ragazzi, lo sapevamo che sarebbe arrivato questo momento. Lo ammetto, la cifra è allettante, golosa... anche a me verrebbe voglia di prendermi la mia parte e andare a godermela in qualche paradiso tropicale, che credete? Ma ricordate che quello che ci siamo detti: non siamo qui per accontentarci.> Afferrò lo champagne, prese i calici, li riempì e ne diede uno per ognuno; per se si prese l'intera bottiglia.

<Da quanto tempo ci conosciamo, Lou? A quante missioni abbiamo partecipato, Lance? E' tutta la vita che prendiamo ordini, che facciamo degli *salamelecchi* ... fin da prima dell'arruolamento. Da prima dell'Afghanistan. Ma da quando Peter Petrusky mi ha dato la sua attrezzatura, mi sono sentito un altro! Mi sono rinvigorito, sento di poter affrontare qualunque cosa! Mi serviva solo il mezzo capite? Lui voleva che io dessi lustro alla sua carriera criminale, io dare una svolta alla mia vita... e ci sono riuscito!> ribadì, con grande fierezza.

<Pensateci, da quando sono entrato in possesso di questa attrezzatura, gli sbirri non sono mai riusciti a fermarmi... solo usando colla e fluidi! Ma ci pensate cosa possiamo fare se anche voi due entraste in possesso di un armamentario del genere? Con le nostre doti e le nuove attrezzature, non ci fermerebbe nessuno!>

<Non lo so Lee... è vero, con quella tua tecnologia non ci hanno mai beccati, ma Petrusky l'hanno ingabbiato duemila volte... anche quand'era in quella squadra... com'è che si chiamavano? I Tremendi Quattro?> disse Lou.

<I Terribili Quattro.> lo corresse Lance.

<Altri tempo, altra storia... e altri uomini, aggiungo. Dai ragazzi, noi non dobbiamo conquistare il mondo o cercare di ammazzare i Vendicatori o i Fantastici Quattro!> ribadì Trapster <Noi ci prendiamo solo quello che ci spetta... quello che lo Stato e l'esercito ci hanno negato! Noi attraverseremo il paese facendoci tutte le banche sul nostro cammino, e presto il bottino di stasera ci sembrerà pochi spiccioli! Io non voglio star bene solo per qualche mese; voglio

sistemarmi per tutta la vita!> disse, alzando la bottiglia in alto.
<Rimanete con me ragazzi... seguitemi, e diventeremo ricchi!>
Lou e Lance rimasero colpiti dal discorso e dall'entusiasmo di Lee.
<D'accordo amico... io ci sto!> disse Lance.
<Facciamolo!> esclamò Lou.
E insieme fecero un brindisi.

La sera dopo.

Quella sera, come tante prima di essa, Ben Reilly e Vin Gonzales staccarono insieme dal lavoro e prima di rincasare, decisero di andare a farsi una birra insieme.
<Aw, i Giant hanno perso anche oggi... è un periodaccio, per loro.> sbuffò Vin.
<Eh, neppure i Mets stanno andando benissimo... quest'anno è l'anno dei Dodgers, mi sa tanto.> rispose Ben.
<Ah senti, cambiando discorso ... te l'ho detto che mia sorella è tornata in città?>
<Sì, me lo hai già detto ...> sospirò Ben, sapendo bene dove Vin volesse andare a parare.
<E allora?>
<Allora che?>
<Vuoi il suo numero? La chiamerai?>
<Ancora con 'sta storia? Vin, te l'ho detto, ancora non me la sento di uscire con un'altra.>
<Ma solo per mangiare un boccone insieme, nulla d'impegnativo, che ti costa?>
<Sei insistente, lo sai? Tua sorella lo sa che stai cercando di sistemarla?>
<Con quello che è l'ultimo vero bravo ragazzo della città? Ancora no, ma mi ringrazierà. Allora, vuoi il suo numero?>
<Guarda che poi non la chiamo eh?>
Vin guardò fuori dalla vetrina e di colpo s'incupì.
<Oh Vin, però non fare quella faccia lì... non prendertela male, non ho nulla contro tua sorella, solamente che...>
<Scusa un attimo Ben...> Vin uscì dal locale in tutta fretta. Ben pagò le consumazioni e lo seguì subito dopo.
Lo raggiunse dall'altra parte del marciapiede, dove sembrava se la stesse prendendo con un gruppo di ragazzi.
<... te l'ho detto un milione di volte, devi stare alla larga da questi mentecatti!> disse stratonando un ragazzo che avrà avuto sui quindici anni.
<E voi balordi dovete stare lontano da lui. Lasciatelo in pace, mi avete sentito?> il suo tono non ammetteva repliche, era forte e deciso, ma non pareva impressionare quel gruppetto.
Avranno avuto tutti poco più che 18 anni, ma le loro facce e il loro atteggiamento erano alquanto inquietanti.
<Che succede Vin?> chiese Ben avvicinandosi.
<Che ti sei portato i rinforzi, sbirro?> disse provocatoriamente uno dei balordi, spuntando in terra.
<Non ho alcun bisogno di aiuto per farvi il culo, piccolo stronzo!> rispose Vin
<Vi sentite tanto dei duri, vero? Dai. Fatevi sotto. Io contro tutti voi, forza.> disse, minacciandoli.
Ben lo afferrò per un braccio e gli disse sottovoce:
<Ti ricordo che sei un agente di polizia, non fare cazzate.>
Il gruppetto però non pareva intenzionato a raccogliere la sfida.
<Un'altra volta, sbirro.> si limitarono a rispondere, allontanandosi.
Vin tornò a rivolgersi al ragazzo che già conosceva.
<Perché Manuel? Perché insisti? Entrare in una gang significa andare al camposanto prima del

tempo! Perché vuoi dare questo dispiacere a tua madre? Lo sai i sacrifici che fa per te e tua sorella!>

Ben afferrò immediatamente il senso di tutto, e capì anche che quel ragazzo, confuso ed arrabbiato, non era in vena di ramanzine.

<Lasciami!> gridò divincolandosi <Fatti gli affari tuoi, Gonzales! Non farmi la predica, non sei il mio fottuto padre!> disse, mettendosi a correre.

<Torna qui!> esclamò Vin, ma il ragazzo non lo ascoltò.

<Non tornare da loro, mi hai sentito? Manuel! HAI CAPITO?> gridò Vincent, ma il ragazzo proseguì nella sua corsa, ignorandolo.

<Cazzo!> impreccò, tirando un pugno al muro.

<Presumo che tu conosca quel ragazzo ...> disse Ben.

<Sì, infatti. Si chiama Manuel Ortega, ed è del mio quartiere. Suo padre è morto l'anno scorso, e da allora frequenta degli sbandati. La madre è perennemente in pena, ha paura che possa entrare in una gang... ed è anche il mio timore.> rispose l'amico.

La storia di Manuel era anche la sua, e quella di centinaia di ragazzi appartenenti a minoranze etniche cresciuti in quartieri poveri.

Era chiaro che Vincent aveva a cuore il destino di quel ragazzo e che non voleva che prendesse una cattiva strada.

Ben però intuì che quel ragazzo non avrebbe ascoltato il parere di un poliziotto.

<Ma forse> pensò <Ascolterà il Ragno Rosso...>

Dall'altra parte della nazione. New York.

In un seminterrato in una parte desolata della città, in mezzo al pattume e alla feccia, si trovava uno dei più esclusivi e tecnologicamente avanzati laboratori del paese.

In pochi ne conoscevano l'ubicazione: a prima vista, il palazzo appariva abbandonato e degradato, a nessuno sano di mente sarebbe venuta voglia di entrarci. Pure i tossici sapevano che era meglio andare a farsi da un'altra parte.

Dentro vi lavorava una delle più geniali menti del ventesimo secolo, almeno nel campo della tecnologia: Phineas T. Mason, detto il Riparatore.

Nel giro dei criminali era risaputo che Mason forniva armi di altissima tecnologia a chiunque fosse in grado di permettersi la sua parcella.

In quel momento Phineas era in comunicazione con degli acquirenti, mentre un misterioso cliente stava scendendo tramite un ascensore pneumatico.

Migliaia di scanner, infrarossi e microcamere analizzarono la figura, mentre questa scendeva nel laboratorio: se l'ospite fosse stato armato e avesse avuto cattive intenzioni, centinaia di laser stordenti lo avrebbero messo K.O..

Non era questo il caso.

<Un minuto e sono da te.> disse il Riparatore, mentre terminava la sua chiamata <Ho visto che avete caricato la cifra sul conto corrente che vi era stato dato, ottimo. Sì, sono soddisfatto. Spedirò la vostra attrezzatura a San Francisco domani stessa. Vi arriverà entro 24 ore.> disse, chiudendo la conversazione.

<Ok, sono tutto per te adesso. In cosa posso esserti utile?> domandò all'ospite.

<Sei tu il Riparatore?>

<In persona. Se mi fai una domanda del genere, non devi essere del giro ...>

<Sto iniziando adesso, in effetti. E' per questo che sono qui.>

<Che cosa desideri?> chiese l'anziano scienziato.

<Questo.> disse l'ospite, consegnandogli una fotografia.

<Oh, non lo vedevo da parecchio tempo, ma ho ancora alcuni suoi manufatti. Ti costerà però... hai i soldi?>

Per risposta, l'ospite lanciò ai suoi piedi una sacca sportiva piena di banconote.

<Contanti. Molto bene.> disse l'uomo, soddisfatto <Mi metto subito al lavoro.>

San Francisco.

Quel giorno c'era un può di subbuglio alla sede della polizia. Ben andò a timbrare il cartellino, si prese un caffè alla macchinetta e mentre addentava un cornetto preso al bar sentiva i colleghi bisbigliare. Uno di loro lo notò e cominciò ad ammiccargli:

<Oh ragazzi, è arrivato il fortunello ...>

<Che culo che hai, Reilly ...>

<Già, avessi io la tua fortuna... invece mi tocca dividere l'auto con Kaminsky...>

Commenti del genere fioccarono al suo passaggio, mentre si dirigeva verso il suo ufficio.

Ben non capiva. Stava per chiedere informazioni quando Robert O'Hara lo chiamò.

<E' ARRIVATO REILLY? MANDATELO NEL MIO UFFICIO.> disse ad alta voce.

Ben si mise il camice e lo raggiunse.

"Che cosa ho combinato?" si chiese. Perché il vecchio "Ironguts" lo aveva fatto chiamare?

<Voleva vedermi capo?> domandò

<Sì Reilly, entra. Voleva presentarti la tua nuova collega ... prenderà il posto di Damon Ryder, pace all'anima sua. Lei è l'agente Norah Winters.>

E tutto d'un tratto capì i commenti fatti dai suoi colleghi: Norah era una biondina davvero niente male. I capelli, un tempo senz'altro corti, le stavano ricrescendo, e li teneva in ordine con un fermaglio, sebbene qualche ciocca le cadesse sulla fronte.

<Molto piacere.> disse lei, tendendogli la mano

<Piacere mio. Io sono Ben Reilly.>

I due lasciarono l'ufficio del capo e si diressero verso il loro laboratorio.

Alcuni colleghi strizzarono l'occhio a Ben e fecero segni d'approvazione, facendolo arrossire.

Norah sembrò non farci caso.

<Ecco, questa sarà la tua postazione.>

<Grazie. Il capo mi ha detto che eri amico di quello che c'era qui prima di me... quello che s'è ammazzato.>

<Sì beh... non direi proprio amico... anzi, forse se lo fossi stato veramente, sarei stato in grado di aiutarlo.> sospirò Ben.

<E' vero che si faceva di OCM?>

<Purtroppo sì. Ne era rimasto affascinato. Devi sapere Norah che questa è la città con il più alto tasso di OCM. Mentre analizzavamo alcuni campioni Damon si chiedeva cosa si provasse ad avere dei superpoteri... e purtroppo, come capì in seguito, la sua non era una semplice curiosità generica.*>

<Tu te lo sei mai chiesto? Avere dei poteri, voglio dire ...>

Ben arrossì nuovamente.

<No ... voglio dire... ecco, per come la vedo io, tutti rimangono affascinati delle capacità che conferiscono i superpoteri, ma da essi ne conseguirebbero anche delle grandi responsabilità, e mi pare che non tutti siano in grado di sopportarne il peso.>

<Un discorso molto maturo devo dire. Complimenti.> disse la ragazza, elargendogli un caloroso sorriso. <Dì, mi aiuteresti con la mia roba?> gli chiese poi.

<Sì certo ...>

Aiutandola a svuotare il proprio scatolone, Ben notò una tazza da caffè del *Trono di Spade*.

<Sei una fan della serie?> chiese.

<Già. *DRACARYS!*> disse lei agitando verso di lui una calamita a forma di drago.

<Sono una fan di Daenerys> rivelò lei <Anche se, dato il mio retaggio, dovrei stare con gli Stark.>

<E perché? Che c'entra Tony Stark?>

<Non *Stark* come Tony Stark, tonto!> lo riprese simpaticamente lei <ma gli *Stark* del Trono di Spade! hai presente? *Winter is coming!*>

<Oh già ... sì... *ah ah ah ah*, l'ho capita solo adesso, scusa! Che fesso!> ribattè lui, sorridendo.

Entrambi risero di gusto, e in quel momento Ben notò Vin Gonzales fuori dal suo ufficio che li osservava. Con la mano fece il segno della cornetta del telefono e, facendo attenzione a scandire bene il proprio labiale, gli disse sottovoce "**CHIAMA.MIA.SORELLA**".

<Dio, dammi la forza ...> pensò Ben, sospirando con gli occhi al cielo.

* = *come visto negli episodi # 25 – 26*

Il giorno dopo. Periferia di San Francisco.

Lee Prince aprì il pacco ricevuto con lo stesso entusiasmo di un bambino la mattina di Natale.

<Ok, ragazzi, il Riparatore ce le ha finalmente consegnate. Mettetele!> disse, dando a loro le tute contenute in esso.

Lou e Lance le indossarono.

Quando terminarono di vestirsi andarono a guardarsi allo specchio.

<Belle sono belle ... e incutono un certo timore. Ripetici com'è che si chiamavano?> domandò Lou.

<Quelli che indossate sono i costumi che appartenevano a **Firebrand** e **Blizzard**. Erano due nemici di Iron Man. Voglio dire.. Iron Man! Uno dei più tosti castigamatti in circolazione. Se quei due con addosso questo sono riusciti a dare filo da torcere ad Iron Man, ve lo immaginate cosa possiamo fare a tutte le banche del paese?>

<Diavolo, sì! Avevi ragione Lee; con questa addosso mi sento invincibile!> esclamò Lance.

<Già... quale sbirro potrà mai contrastare il temibile Firebrand?> disse, dandogli una pacca sulla spalla <E il gelido Blizzard non sarò da meno!> ribadì nuovamente, alludendo al suo compagno.

<Da oggi per noi tre si aprono le porte del successo! Nessuno, e ripeto nessuno, potrà più fermarci!>

<Dovremmo darci un nome? Tipo "il Temibile Trio"?>

<Per quello ci sarà tempo. Adesso seguitemi, e iniziate a fare pratica con i vostri nuovi poteri...> disse Trapster.

E gli ex tre marine impararono in fretta a gestirli: alcuni giorni dopo infatti, un'altra banca della città venne colpita; stavolta il colpo fu più plateale, nessuna precauzione, nessun accorgimento verso gli allarmi, sui tempi d'esecuzione o cose simili; incuranti del rischio i tre criminali attaccarono in pieno giorno, Trapster incollò personale e clienti al pavimento, Blizzard si occupò della sicurezza, congelandoli sul posto, mentre Firebrand si dedicò al caveau, fondendone la porta. Riempirono con avidità le proprie borse, e nel momento in cui udirono le sirene delle auto della polizia anziché preoccuparsi furono pervasi da un brivido d'eccitazione.

<Eccoli. Ci siamo. Sapete cosa fare.> disse loro Trapster.

<Sì, io mi occupo della copertura, Firebrand dei poliziotti.> rispose Blizzard annuendo.

Le volanti accorsero sul posto, circondando l'edificio.

Il poliziotto in comando tirò fuori il megafono e cominciò il solito proclama sull' "*arrendersi e uscire con le mai alzate*" ma di risposte ricevette solo una sfera di colla che lo ricoprì, lasciandolo appiccicato allo strumento.

Come da copione Firebrand uscì ed emise il suo mortale getto di fuoco, che investì le auto della polizia, fondendone la carrozzeria e facendo scoppiare i motori, causando esplosioni e fumo.

Blizzard creò attorno a loro una cappa di ghiaccio spesso, proteggendoli dagli spari dei cecchini

appostati sui tetti, poi usando sempre il suo potere creò sotto i loro piedi una colonna di ghiaccio e che li portò fino al tetto del palazzo; lì, puntuale come un orologio, stava arrivando un elicottero pilotato da un loro complice, che mandò giù una scala di corda grazie alla quale Trapster, Blizzard e Firebrand riuscirono a salire e una volta a bordo ad allontanarsi da lì.

La polizia, ancora una volta, rimase con un pugno di mosche.

Quella sera alla centrale Carson era su tutte le furie.

Era rimasto in ufficio fino a tardi, il palazzo era ormai semideserto, gli addetti alle pulizie stavano iniziando a svuotare i cestini e a spazzare per terra e lui era ancora, con le mani tra i capelli, illuminato solo dalla lampada della sua scrivania.

Il suo riflettere venne interrotto da un picchiettare alla finestra.

A bussare poteva essere solo una persona: il Ragno Rosso.

Carson lo fece entrare.

<Ha colpito ancora. E questa volta non era da solo: altri due super balordi erano con lui. Un tizio sparafuoco e uno che congelava le cose!>

<Sì, l'ho saputo. Dobbiamo giocare d'anticipo con loro capitano, non possiamo sperare di coglierli sul fatto e sperare di fermarli. Potrebbe passare troppo tempo.>

<Cosa suggerisci di fare?> domandò il capitano.

<Oh, un'idea mi sarebbe venuta, in effetti...> rispose il Ragno Rosso.

CONTINUA...

LE NOTE

Questo episodio è in un certo senso uno "speciale", in fill-in che riempie un vuoto di trama che addirittura ci accompagna da prima che arrivassi io ad occuparmi della serie.

Nel num. 8, infatti, lo scrittore precedente Vale AlbaDiggi aveva iniziato una sottotrama avente come protagonista Trapster, ma ha lasciato la serie senza portarla a termine. Quando subentrai io, nel numero 9, c'era in corso il crossover con la serie Uomo Ragno di Mickey e la trama del dio- ragno e abbiamo preferito saltarla per poi magari riprenderla in futuro... ma nel frattempo, Igor Della Libera aveva preso in mano Trapster facendo alcuni cambiamenti radicali, tra cui il ritiro di quello originale e l'esordio di Lee Prince, il personaggio di cui avete letto.

Facendo così una piccola quanto innocua operazione di *ret-con*, oggi riprendo quel filone (chiudendo quella trama rimasta in sospeso) e rivelo che quel Trapster era lo stesso personaggio introdotto da Igor.

Lou e Lance invece, che esordiscono qui, sono due mie creazioni originali e sì: Lee, Lou e Lance volevo che suonassero come Qui, Quo e Qua o come i Tre Marmettoni Moe, Larry e Curly, anche se in loro non c'è assolutamente niente di buffo.

Due parole sugli altri personaggi della storia:



Norah Winters, creata in originale da Joe Kelly e Chris Bachalo su *Amazing Spider Man* #

575 nel dicembre 2008, era in origine una giornalista della rivista Front Line. Qui nella nostra continuity invece come avete appena letto è una dell'unità CSI di San Francisco, venuta a sostituire Damon Ryder, morto nei numeri 25 e 25 della serie da me scritta.



Paul Carson invece è una nostra vecchia conoscenza: creato nel 1972 su Daredevil # 87 da Gerry Conway e Gene Colan, è oggi il capitano e comandante dell'Unità Codice Blu di San Francisco, creata da me e Mickey sul numero 23 di questa serie, in risposta al crescente numero di metaumani nella città.



Firebrand e Blizzard



sono invece due celebri nemici di Iron Man, il cui alias è stato utilizzato da diversi criminali nel corso degli anni, e per questo motivo ho pensato che, pagando una grossa cifra, la loro attrezzatura possa essere disponibile per alcuni sedicenti supercriminali.

Nel prossimo episodio vedremo il confronto tra il nostro eroe e questo insolito terzetto di criminali.

NOTA IMPORTANTE: Mentre scrivo questa storia vengo a sapere che Tom Lyle, il creatore del costume del Ragno Rosso e autore delle sue prime avventure è in coma a causa di un aneurisma cerebrale. Inutile dire che questo numero è dedicato a lui, sperando in una sua pronta guarigione.

Carmelo Mobilia